

36

LA BATTAGLIA DI LEGNANO: PRIMO ESEMPIO DI LEGA DI CITTÀ ITALIANE CONTRO LO STRANIERO

ALCUNI ASPETTI MEMORABILI DI QUEL FATTO D'ARME

Nei giorni scorsi si è detto più sopra, avvertendo che si do agito di propria volontà — forse per istigazione di qualche interessato consigliere preoccupato di fornire a Federico un appiglio utile per venire a tenzone coi Comuni Lombardi e, proprio, col più potente di essi — furono accolti con rimproversi ed ingiurie dai loro concittadini.

L'imperatore, tuttavia, mandò un suo ambasciatore in Milano invitando di lettere di rinvio come, se divisi eravamo, le vide lacerare e calpestate dai consoli delle città per lui notizie fu grande, ma si placò in parte quando, tra i doni inviati dalle città lombarde, trovò anche quello che era di Federico all'amprendere.

Venuto in Italia, nel 1158 convocò alla Dieta di Ronciglione per trattare gli affari pubblici e per frastone gli affari pubblici ed i consoli delle città per girargli fede, avendo l'imperatore questi ultimi, sterminati, torturati, devoti il territorio di Milano, gli aveva offerto.

Ed ecco che ciascuna «parte» scatta alle altre piccole «parti» contro le quali aveva combattuto un giorno; ecco la Lega Veronese che fa, di esse, una nuova Patria più grande e più forte...

Divise, l'imperatore avrebbe facilmente avuto ragione di loro; unite, avrebbero potuto validamente opporsi alle sue prepotenze.

Ed ecco che ciascuna «parte» scatta alle altre piccole «parti» contro le quali aveva combattuto un giorno; ecco la Lega Veronese che fa, di esse, una nuova Patria più grande e più forte...

Ma quando i soprasti del luogo governanti imperiali raggiunsero il limite estremo; quando più a nulla valsero le invocazioni dei moderatori dei vescovi, dei conti, dei marchesi, dei cittadini, dei signori, quando la vendetta di ogni cevo; quando la vendetta di ogni cevo; quando la vendetta di ogni cevo...

La vittoria di Legnano, riportata nel 1176 dalle milizie della Lega Lombarda contro il Barbarossa, costituisce uno dei quegli eventi storici che, più silenziosamente nel tempo, più allontanano di via via luce ed acustano sempre più alto significato per quanti amano studiare le vicende della Patria e che, da esse, monti ed ammassamenti per il presente e per il futuro.

Considerata da un punto di vista strettamente militare e strategico, forse la battaglia di Legnano non presenta sovverbia importanza, dato che l'azione delle milizie lombarde si svolse all'indietro di ogni coordinamento tattico, in una zuffa contorta e furibonda seguita all'erore commesso dalle avanzate milanesi che impregnarono subito battaglia, anziché aver l'esercizio imperiale; esse furono naturalmente sopraffatte e ritirandosi inseguite da tutta la cavalleria tedesca, portarono lo scompiglio nelle file dei lombardi.

Ma, appunto per questa mancanza di preparazione tattica, appunto per questo generoso errore compiuto da soldati che comandati in esultazione del terreno ed avvisato il nemico, anziché volerlo fare gli, si buttarono addosso indagando una lotta furiosa ed impari, la vittoria finale, dovuta al disperato eroismo dei difensori del Corvo, cioè ed al valore personale dei singoli combattenti, appare tanto più bella e tanto più squisitamente italiana.

Ma per un altro aspetto, la battaglia di Legnano è particolarmente memorabile e cara al nostro popolo: perché essa offre il primo esempio di una lega di città italiane contro lo straniero, il primo esempio di una vittoria italiana contro il tedesco oppressore.

Su questo punto, che dovrebbe essere incontrovertibile, che si contò incontrovertibile, che la città lacenta parte della Lega Lombarda erano tutte e solamente italiane, v'è ancora oggi scorpora dei « ma », dei « e », dei « e », del « e », del « e ».

L'obiezione, è poco meno che oziosa in quanto nessuno mai ne abbia sopportato le matri, ne di un qualsiasi testo di storia, ha affermato che l'amore di una patria italiana, sia stata « patria italiana ».

Si trattò di una zuffa confusa e furibonda senza un coordinamento tattico ma è innegabile che a Legnano si sia combattuto e vinto per la libertà d'Italia

mondo e, tanto per incominciare, rivolgere le Alpi molestate dai Lombardi e dai Veronesi, La grande partita era così arida, partita da Tortona, Pavia, Novara, Vigevano, i castelli del territorio di Legnano e di Chiasso, Cremona, il Montebello, gli imperatori sono duramente puniti; l'odio fra le città italiane si accresce per le devastazioni patrie.

Ed ecco che, quando il Barbarossa, furente di sdegno, celebra una seconda volta in Italia avrà tutto l'appoggio dei Comuni milanesi, dopo aver sostenuto eroicamente un lunghissimo assedio, dovrà arrendersi a vedrà milizie di città italiane i suoi tempi, ebre di vendetta.

Caduta miseramente Milano, esitati nei borghi i suoi cittadini, le nemiche città di Lombardia esultarono: ma un senso di angoscia prese tutta Italia poiché il solo, il vero nemico, il tedesco e gli odi fra i termini ad altro non avevano prodotto che a consolidarne ed a rendere più duro il dominio sulla nostra terra.

Ma quando i soprasti del luogo governanti imperiali raggiunsero il limite estremo; quando più a nulla valsero le invocazioni dei moderatori dei vescovi, dei conti, dei marchesi, dei cittadini, dei signori, quando la vendetta di ogni cevo; quando la vendetta di ogni cevo; quando la vendetta di ogni cevo...